



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

15 NOV 2017

Adempimenti Iva. Per le fatture emesse dal 1° luglio

Entro domani i versamenti per lo split payment

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Entro domani 16 novembre le pubbliche amministrazioni e le società soggette al regime dello split payment (dopo la moratoria di tre mesi) sono chiamate al primo versamento in relazione alle fatture emesse dal 1° luglio 2017. L'appuntamento è stato accompagnato da due importanti documenti di prassi delle Entrate (la risoluzione n. 139/E e la circolare n. 27/E/2017) che devono guidare i contribuenti nello specifico adempimento. Le novità riguardano le Pa e le società che operano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali e sono state introdotte dall'articolo 5, comma 01, del Dm Mef 23 gennaio 2015 modificato.

La norma, con gli indirizzi della circolare n. 27/E, stabilisce che il versamento dell'Iva dovuta ai sensi dell'articolo 17-ter del decreto Iva deve essere effettuato con modello F24 entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile, senza possibilità di compensazione, utilizzando un codice tributo specifico e dandone evidenza nei registri Iva (si ritiene acquisti dell'attività commerciale dove la registrazione consente la relativa detrazione). In tal caso, come già avveniva nella disciplina vigente fino dal 2015 per le Pa in relazione agli acquisti istituzionali, è prevista la facoltà di effettuare versamenti distinti dell'Iva divenuta esigibile per:

- il totale emergente dalle fatture del mese precedente;
- il totale emergente dalle fatture di ciascun giorno del mese;
- per l'ammontare di ciascuna fattura.

La novità introduce una linea interpretativa più morbida della circolare n. 27/E/2017 rispetto alla 15/E/2015, in merito agli acquisti promiscui. Infatti individuata, con criteri oggettivi, la parte di Iva da imputare all'attività istituzionale o commerciale, ai fini del corretto esercizio del diritto di detrazione sugli acquisti e della registrazione, il versamento resta unico. Utilizzando tale modalità, nella compilazione dei modelli di versamento la risoluzione 139/E ha fissato specifici codici tributo (6041 nel modello F24 per le società e 621E nel modello F24EP per le Pa).

La circolare rammenta che l'articolo 5, comma 1, del decreto 23 gennaio 2015 consente però di assolvere l'Iva anno-tando le fatture di acquisto nei registri fatture e corrispettivi

(articolo 23 o 24 del Dpr 633/1972), oltre che nel registro acquisti per esercitare la detrazione, entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'Iva è divenuta esigibile, con riferimento al mese precedente così da inserire il tutto nella liquidazione Iva periodica mensile o trimestrale, con versamento/assolvimento Iva split non più distinto, ed è molto probabile che tale semplificazione opzionale resti la più diffusa. La modalità di versamento prescelta non incide nelle regole di compilazione delle dichiarazioni Iva e delle comunicazioni dati delle liquidazioni periodiche; queste comprenderanno solo le operazioni di acquisto dell'attività commerciale o quelle promiscue per la parte inerente l'attività commerciale oggettivamente determinata.

Il comma 2-ter dell'articolo 5 del Dm stabilisce che restano fermi gli adempimenti semplificati di rilevazione contabile per le banche e per le società assicurative le quali sono tenute alla scissione dei pagamenti sugli acquisti di beni e servizi, ma ciò avverrà con le speciali modalità, rispettivamente, dei decreti Mef 75/2004 e 30 maggio 1989.

Le Pa, che già erano soggetti split payment anteriormente al 1° luglio 2017, per gli acquisti relativi all'attività istituzionale, in conformità all'articolo 4 del decreto 23 gennaio 2015 e come previsto dalla circolare 15/E/2015, continueranno a effettuare i versamenti utilizzando i codici tributo 620E nel modello F24EP e 6040 nel modello F24, oppure direttamente all'entrata del bilancio dello Stato (capitolo 1203, articolo 12).

24 ORE.com

IL FILO DIRETTO

Una casella e-mail per le proposte e le segnalazioni

Canale sempre aperto con i professionisti. Per le segnalazioni di disfunzioni, complessità normative o difficoltà interpretative è sempre attiva la casella e-mail: ilmiogiornale@ilsole24ore.com. Un filo diretto anche per inviare proposte di intervento e di miglioramento su temi specifici che riguardano la professione e le principali tematiche fiscali o normative più in generale.

ilmiogiornale@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette. Ok all'emendamento su Tlc e pay tv

Stop «largo» alla fattura in 28 giorni: incluse offerte prepagate e partite Iva

ROMA

Il lungo e teso confronto sulle bollette a 28 giorni si conclude con lo stop ad ampio raggio per le telecomunicazioni. L'obbligo di «rinnovo delle offerte e di fatturazione dei servizi» su base mensile o di multipli del mese, infatti, riguarderà anche i piani tariffari con modalità prepagata e il settore della clientela affari (partite Iva comprese). Su queste due preziose aree di ricavi delle tlc erano invece circolate, fino a poche ore dall'approvazione in commissione Bilancio al Senato, versioni più restrittive e quindi più vicine alle richieste delle compagnie.

LE «DEROGHE»

Esclusi gas e luce, già regolati dall'Authority, e le promozioni di durata inferiore a un mese. Paletti sulle offerte in «fibra»

Lo stop alla fatturazione a 28 giorni, che aveva creato un meccanismo che penalizzava i consumatori caricandoli di 13 bollette l'anno anziché 12, riguarderà il settore delle comunicazioni elettroniche (telefonia e della pay tv) ma non le utilities, come gas ed elettricità, in quanto quest'ultime sono già regolate sul punto da una delibera dell'Authority per l'energia del 2016.

Per adeguarsi gli operatori avranno 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Il termine inizialmente ipotizzato era di 90 giorni e l'allungamento a 120 giorni è in qualche modo un parziale compromesso concesso dal governo ai gestori. Del resto l'intero emendamento approvato ieri, a firma del relatore Silvio Lai (Pd), è frutto di una mediazione, svolta in realtà soprattutto con il go-

verno che aveva inizialmente pensato a un proprio testo.

Nel caso di variazione dello standard mensile, o di multipli del mese, si prevede un indennizzo a forfait (non retroattivo) di 50 euro in favore di ciascun utente interessato dalla illegittima fatturazione maggiorata di 1 euro per ogni giorno successivo alla scadenza del termine indicato dall'Authority per le comunicazioni per cessare la condotta.

L'indennizzo in teoria si dovrà corrispondere anche se la tariffazione inferiore al mese fosse ottenuta con adesione del consumatore.

Vengono poi raddoppiate, rispetto all'attuale normativa, le sanzioni che potrà comminare l'Authority per le comunicazioni: si andrà da un minimo di 240 mila euro a un massimo di 5 milioni.

A sorpresa, l'emendamento si è poi arricchito di un comma relativo alle offerte sulla banda ultralarga in fibra ottica. Le imprese di tlc dovranno fornire informazioni «chiare e trasparenti» in merito all'infrastruttura utilizzata per erogare i servizi. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, l'Authority per le comunicazioni definisce «le caratteristiche tecniche e le corrispondenti denominazioni delle diverse tipologie di infrastruttura fisica, individuando come infrastruttura in fibra ottica completa l'infrastruttura che assicura il collegamento in fibra fino all'unità immobiliare del cliente». Non solo. Ogni comunicazione al pubblico dell'offerta che non rispetti tali caratteristiche tecniche, costituirà «pratica commerciale scorretta». L'emendamento potrebbe avere ricadute sulla concorrenza infrastrutturale tra Telecom Italia e Open Fiber (si veda l'articolo a pagina 35).

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pubblico. Calunnia e diffamazione del segnalante

Garanzie azzerate dopo la condanna di primo grado

Il whistleblowing sbarca anche nel settore pubblico, a tutela del dipendente che denuncia eventuali condotte illecite al responsabile anti corruzione, oppure all'Anac, all'autorità giudiziaria o alla magistratura contabile.

Nei confronti del dipendente pubblico che effettua queste segnalazioni, per il quale la legge stabilisce delle specifiche garanzie, volte a difendere lo stesso da eventuali ritorsioni: divieto per l'amministrazione pubblica di irrogare sanzioni, demansionare, licenziare o trasferire il dipendente, nullità degli eventuali atti discriminatori o ritorsivi, tutela dell'identità nell'ambito del procedimento disciplinare e anche penale.

L'aspetto della riservatezza è trattato con regole diverse dal settore privato. Al fine di rimuovere, nel denunciante, ogni timore circa le possibili conseguenze negative di una denuncia, la legge stabilisce che l'identità del dipendente pubblico che segnala un illecito non può essere rivelata, con tutele specifiche in caso di procedimento penale e nell'ipotesi in cui venga avviata un'azione disciplinare. Nel primo caso, l'identità del se-

gnalante è coperta del segreto, con le forme e le modalità previste dal Codice penale. Nell'ipotesi di avvio di un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, se la contestazione si fonda su accertamenti ulteriori e distinti rispetto alla segnalazione. Se invece l'intera contestazione disciplinare è fondata sulla segnalazione e l'identità del segnalante è indispensabile ai fini della difesa dell'incolpato, la legge dà un diritto di veto allo stesso segnalante: questo dipendente può, infatti, dare o negare il consenso alla rivelazione della sua identità. La riservatezza è tutelata anche nei procedimenti di fronte alla Corte dei conti: fino alla chiusura della fase istruttoria non può essere rivelata l'identità del segnalante.

Le forme di tutela della riservatezza e quelle contro gli atti ritorsivi non si applicano verso il dipendente pubblico del quale sia accertata con sentenza di primo grado la responsabilità penale per diffamazione, calunnia o altri reati commessi attraverso la segnalazione, oppure la sua responsabilità civile per lo stesso titolo.

G. Fal.

Cassazione. Sotto esame le conseguenze della riforma in vigore da marzo che ha inditato l'esimente nelle linee guida

Colpa medica alle Sezioni unite

Sentenze già in contrasto - La questione sarà discussa tra un mese

Giovanni Negri

Sulla colpa medica saranno le Sezioni unite a pronunciarsi. E non su un aspetto marginale, ma sulle conseguenze stesse della riforma del marzo scorso. La questione è stata sollevata d'ufficio e verrà trattata nell'udienza del 21 dicembre, l'ultima presieduta da Giovanni Canzio. Nella lettera inviata ai vertici della Corte, il presidente della Quarta sezione sottolinea di trovarsi a dovere affrontare un procedimento relativo al reato di lesioni colpose a carico di un medico specialista in neurochirurgia; tra i motivi del ricorso c'è quello dell'osservanza delle linee guida da applicare nel trattamento della specifica patologia considerata.

Sul punto è intervenuta la legge Gelli Bianco, la n. 24 dell'8 marzo 2017, che ha cancellato la precedente disciplina datata 2012 (legge n. 189) che ha introdotto una causa di esclusione della punibilità per il medico im-

putato di omicidio colposo o lesioni personali colpose. Causa che scatta se l'evento si è verificato per imperizia, escluse le ipotesi di negligenza e imprudenza, e sono state rispettate le raccomandazioni contenute nelle linee guida o in mancanza

IL CONFLITTO

Da verificare l'impatto della nuova causa di non punibilità che scatta per i casi di imperizia

- le buone pratiche clinico assistenziali.

Come considerare però l'impatto delle modifiche? La Cassazione, ricorda la lettera, si è già divisa. Secondo una prima pronuncia, la n. 28187, la disciplina precedente era più favorevole perché aveva escluso la rilevanza penale delle condotte carat-

terizzate da colpa lieve in contesti regolati da linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica. Quella successiva ha eliminato la distinzione tra colpa lieve e colpa grave per l'attribuzione della responsabilità, dettando nello stesso tempo una nuova articolata disciplina sulle linee guida che rappresentano il parametro per la valutazione della colpa per imperizia in tutte le sue espressioni.

Una seconda sentenza, invece, (n. 50078) giudica la nuova disciplina come più favorevole, avendo previsto una causa di esclusione dalla punibilità a favore del medico che, a determinate condizioni opera su tutti i casi di imperizia, indipendentemente dal grado della colpa.

Letture tanto diverse che hanno indotto i vertici della Corte a considerare rilevante la questione, sollevata in via preventiva, e ad affrontarla tra un mese.

Una ricerca durata trent'anni ha esaminato il legame tabacco-cardiologia in 5 mila persone: per l'uomo rischio più alto che per la donna

Sigarette e cuore in fumo

LA PATOLOGIA

Megli ultimi 50 anni il fumo ha causato circa 60 milioni di morti (più che 2 guerre mondiali) ripartite tra paesi industrializzati e paesi emergenti in un rapporto di 2 a 1. La metà circa di coloro che hanno iniziato a fumare nell'adolescenza, rischia malattie (non solo del polmone) legate al fumo in un'età compresa tra i 35 e 69 anni con una perdita di aspettativa di vita di circa 20-25 anni rispetto ad un non fumatore.

A livello cardiaco il fumo è dannoso attraverso vari meccanismi che vanno dall'aumento della richiesta di ossigeno del cuore (perché incrementa sia la frequenza cardiaca che la pressione arteriosa) alla riduzione dell'apporto di ossigeno (poiché il monossido di carbonio contenuto nel fumo si lega all'emoglobina formando una sostanza, la

carbossi-emoglobina, che ha capacità ridotte di trasportare l'ossigeno ai tessuti). Può, inoltre, favorire aritmie o dare spasmi coronarici ed è stato dimostrato in numerosi studi il rapporto tra infarto miocardico e numero di sigarette fumate.

IL RISCHIO

Un recente studio pubblicato sull'*American Journal of Cardiology*, analizza il rapporto tra fumo e malattie cardiovascolari in un periodo di circa 36 anni nell'ambito del Framingham Heart Study, il più importante studio epidemiologico mai fatto

**IL TABAGISMO
A LUNGO TERMINE
FA ALZARE
LA PRESSIONE
E AUMENTARE
IL BATTITO**

al mondo sui fattori di rischio cardiovascolare.

Sono stati seguiti 5124 ragazzi arruolati tra il 1971 ed il 1975 e seguiti nella loro vita attraverso controlli periodici (pressione, altezza, peso, elettrocardiogramma, analisi del sangue ed altri test) fino al 2006, registrando ogni modifica del loro stato di salute o delle abitudini di vita. I partecipanti sono stati divisi tra maschi e femmine e tra fumatori e non fumatori. Si è in tutti valutato il rischio d'infarto o malattie vascolari dato dal fumo, indipendentemente da altre patologie. Negli anni la percentuale dei fumatori presi in esame si è ridotta passando dal 45% dell'inizio studio al 28,7% dopo 12 anni fino al 15% a fine studio.

Gli uomini che fumavano hanno avuto negli anni più del doppio tra infarto e malattie cardiache rispetto a chi non aveva fumato. Alle fumatrici è andata meglio (ma comunque i loro problemi cardiaci erano stati del

60% superiori rispetto a chi non aveva fumato).

Negli uomini l'aumento del rischio dei fumatori era costante negli anni indipendentemente dall'età. Nelle donne invece tale rischio era maggiore tra i 40 ed i 49 anni (oltre tre volte rispetto a chi non aveva fumato) e si riduceva fino al 20% nelle decadi successive. Quasi che, nelle più giovani, il fumo annulli gli effetti protettivi degli estrogeni sul cuore. Dopo anni in cui il fumo era in calo, in Italia quest'anno si registra un aumento. Questo dato porta a pensare che la strategia dei messaggi terroristici sui pacchetti siano ormai insufficienti per la generazione di internet.

È arrivato il momento di insegnare alle elementari (se sono adolescenti e già tardi) non solo l'inglese ma anche l'educazione sanitaria.

Antonio G. Rebuzzi
Direttore Cardiologia
Intensiva Policlinico
A. Gemelli-Università Cattolica

Farmaci**Si a prima pillola digitale
controlla se viene presa**

Rivoluzione nella farmacologia: la Food and drug administration (Fda) ha approvato la prima pillola 'digitale'. Un farmaco con un sensore interno permette ai medici di controllare se i pazienti lo assumono come prescritto. La prima pasticca a ricevere l'ok dell'agenzia Usa è il prodotto anti-psicotico a base di "aripiprazole", prescritto per disturbi bipolari.

La ricerca**Stare fermi davanti alla tv
fa salire il pericolo trombi**

La tv può far male anche a persone mediamente non sedentarie. Anche per loro, al crescere del numero di ore trascorse davanti alla tv, aumenta il rischio di trombi alle gambe. Lo rivela uno studio presentato durante le Scientific Sessions della Heart Association. Gli snack e il continuo mangiare davanti alla tv aggravano la situazione. Mentre si vede un film è consigliabile fare un po' di cyclette o usare un tapis roulant. Alzarsi sempre e fare due passi per casa durante la pubblicità.

Sport 3 volte a settimana per proteggere le arterie

LO STUDIO

C'è un modo per mantenere in forma le arterie. È l'esercizio fisico. Che deve essere svolto almeno 3 volte a settimana. A dimostrare l'efficacia è stato uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, dipartimento Medicina Interna con il Circolo Canottieri Tevere Remo. Verrà pubblicato su "Antioxidant Redox Signaling".

Sono stati coinvolti 100 uomini; metà faceva esercizio e l'altra era sedentaria. Sono stati sottoposti a test: permette di rilevare la capacità delle arterie di dilatarsi dopo parziale ischemia. È stato osservato che negli attivi, la dilatazione delle arterie era del 30% superiore rispetto ai sedentari. Perché, secondo i ricercatori, negli sportivi la quantità di una molecola che dilata le arterie, l'ossido nitrico, era aumentata rispetto ai sedentari. Perché l'esercizio ha un effetto antiossidante ed antiinfiammatorio. «I risultati gettano nuova luce sul meccanismo attraverso cui l'esercizio funziona quasi come un farmaco anti-infarto», spiega Francesco Violi, direttore Prima Clinica medica del Policlinico Umberto I di Roma.

V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dermatologia**Bijoux e cosmetici:
il nichel dà allergia
a 15 donne su 100**

Un improvviso arrossamento, con secchezza, prurito e bruciore dopo aver indossato un paio di orecchini. Le dermatiti da contatto sono destinate ad aumentare a causa della continua immissione nell'ambiente e sul mercato di nuove molecole non sempre testate. Come il nichel, responsabile di dermatiti allergiche in circa l'1-3% degli uomini e sino al 15% delle donne, provocate principalmente dal contatto con oggetti di bigiotteria, ma anche con cosmetici. «Il contatto con allergeni e irritanti ha aumentato l'incidenza di dermatiti ed eczemi», spiega il dermatologo Antonio Cristaudo, uno dei presidenti congresso Adoi (Associazione dermatologi ospedalieri italiani). «Si tratta di patologie invalidanti che incidono anche sulla sfera emozionale e relazionale dei pazienti. I ritardi nella diagnosi - continua Cristaudo - sono fattori che rischiano di cronicizzare la malattia, aumentare il rischio di effetti collaterali e accrescere i costi di gestione».

BRIANZA / RICOVERATI D'URGENZA I SUOCERI DELL'UOMO CHE HA GIÀ PERSO I GENITORI E LA SORELLA

Incubo tallio, altri due intossicati sono parenti delle prime vittime



IL VELENO
Il tallio è un metallo un tempo usato come pesticida (anche in prodotti per sterminare le formiche), poi messo al bando in tutto il mondo per la sua grande pericolosità

I CONTAMINATI
A Desio (Monza e Brianza) i contaminati sono arrivati a otto, tutti appartenenti alla stessa famiglia. Tre persone sono morte a inizio ottobre

BRUNELLA GIOVARA

EOTTO. La conta degli intossicati da tallio in Brianza sale ancora. Altre due persone — una coppia di anziani — sono finite in ospedale a Desio con i sintomi da intossicazione di questo metallo altamente pericoloso e raro, un tempo usato nei pesticidi.

Vanno ad aggiungersi alle tre vittime, Giovanni Battista Del Zotto, 94 anni, la moglie Gioia Maria Pittana di 87 e la figlia Patrizia, 62 anni, morti a inizio ottobre a Nova Milanese. E ad altri tre componenti della famiglia, che solo adesso stanno uscendo da un periodo di cure assai pesanti che però hanno salvato le loro vite: Enrico Ronchi, il vedovo di Patrizia, Laura Del Zotto, 58 anni, sorella della vittima, e la badante Serafina Pogliani, 49 anni.

Ora, gli altri ricoveri. Alessio Palma, 83 anni, e la moglie Maria Lina Pedon, 81. Sono i suoceri di Domenico Del Zotto, che da settembre fa la spola tra l'ospedale e casa, e ha dovuto organizzare i funerali dei genitori e della sorella. Un uomo disperato, che ha visto la sua famiglia sgretolarsi. Solo lui e la moglie risultano non contaminati.

Le analisi del sangue fatte subito dopo i decessi alla famiglia accertarono che almeno loro non erano venuti in contatto con il veleno. Ma allora le indagini erano concentrate per lo più sulla vacanza che la famiglia Del Zotto aveva trascorso in provincia di Udine, a Varmo, il paese natale di Giovanni Battista. Chi era stato lì, lo scorso agosto, nella grande casa di famiglia, aveva accusato i sintomi

ed era finito in ospedale. I carabinieri e i tecnici Ats avevano prelevato vari campioni (tra cui le patate, visto che tutti ricordavano di aver mangiato un purè, verso la fine del soggiorno), via via analizzati, e per esclusione si era capito che di sicuro l'acqua del pozzo artesiano non era contaminata, e che nemmeno i piccioni potevano essere ritenuti responsabili del caso (il loro guano può contenere tracce di tallio).

Adesso l'attenzione degli inquirenti si concentra definitivamente sulle abitazioni di Nova Milanese, compresa quella della coppia appena ricoverata, che però non abita nella palazzina in centro paese come tutti gli altri. Nuovi prelievi di campioni di cibi e bevande verranno esaminati — l'indagine è condotta dai carabinieri della

In ospedale a Desio una coppia di anziani: sono entrambi ultra ottantenni

compagnia di Desio e dalla procura di Monza — nella speranza di intercettare finalmente il fattore inquinante. Dai primi risultati delle autopsie si capisce che la sostanza è stata quasi sicuramente ingerita (e non inalata, come sembrava all'inizio della storia), quindi esiste ancora in circolazione un alimento che continua a fare danni.

Su quale sia, è davvero buio. Una delle ipotesi, fatta all'inizio dell'inchiesta, era quella di un "vetto", più che di un alimento. Cioè di un oggetto, un contenitore o un luogo contaminati da tallio, dove un cibo poteva essere stato conservato. Ma nessuno, neanche gli esperti del Centro antiveleni di Pavia, ci ha ancora capito qualcosa. Il fascicolo di inchiesta è aperto contro ignoti con l'ipotesi di omicidio colposo e lesioni.

REPRODUZIONE RISERVATA

TORINO / LA SENTENZA

Ricatti hard a studentessa interdizione perpetua al prof

JACOPO RICCA

TORINO. In carcere per 11 mesi, ma soprattutto il divieto di tornare a insegnare, sia all'università che in qualsiasi altra scuola. Luca Sgarbi, docente di Diritto del lavoro all'Università di Torino, è stato condannato ieri dal gip, Stefano Vitelli, perché aveva chiesto favori sessuali a studentessa 22enne in cambio di un 110 e lode per la tesi.

Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Gianfranco Colace (che aveva chiesto 3 anni di carcere), Sgarbi aveva domandato rapporti sessuali e foto hard alla ragazza che si era rivolta sia all'ateneo che alla procura dopo aver subito le avances. L'indagine era partita nell'estate 2016 e aveva portato all'arresto del professore l'11 novembre 2016. Ora è arrivata la condanna, lieve per quanto riguarda la detenzione (al giuslavorista è stata riconosciuta la seminfermità dovuta all'abuso di sostanze stupefacenti), ma pesantissima per le pene accessorie: «Interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado» scrive il giudice nel dispositivo.

La vittima, che non si è costituita parte civile, è già stata risarcita dal docente. Sgarbi, difeso dagli avvocati Mauro Ronco e Simona Grabbi, è da tempo sospeso dall'Università di Torino, ma se questa sentenza dovesse essere confermata potrebbe non tornare mai più in aula: «Non si è trattato comunque di un ricatto come dice la ragazza — dicono i legali dell'uomo — Leggeremo le motivazioni e valuteremo se fare ricorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

**Scontro su Verdoliva
Ciarambino (M5S)
attacca il pd Marciano
e Moxedano (Idv)**

È scontro sui contatti avviati dal manager del Cardarelli **Ciro Verdoliva** (da sette giorni ai domiciliari per corruzione in uno dei filoni dell'inchiesta sull'imprenditore **Alfredo Romeo**) alla vigilia dell'audizione del novembre 2015 davanti alla commissione regionale sulla trasparenza presieduta da **Valeria Ciarambino** dei Cinque Stelle. Verdoliva, afferma Ciarambino «si è sentito in diritto di contattare due membri di quella stessa commissione, i consiglieri regionali **Franco Moxedano** (Idv) e **Antonio Marciano** (Pd), chiedendo rassicurazioni sulla loro presenza nel corso dell'audizione». Il manager, aggiunge «addirittura sarebbe riuscito a incontrare Marciano poche ore prima dell'audizione». I consiglieri sono estranei all'indagine. Marciano si riserva di valutare «se ci siano gli estremi per una querela» per essere stato «accostato a una vicenda così delicata e seria». Quel giorno, spiega, era al Cardarelli «per un'occasione pubblica, come i filmati possono testimoniare. Non ricordo neanche se c'era Verdoliva». Moxedano sottolinea di aver chiesto «che il verbale della riunione fosse inviato alla Procura». Secondo la ricostruzione della Procura, Verdoliva, ricevuta la convocazione, avrebbe contattato Ciarambino «per conoscere in anteprima la natura e gli argomenti oggetto dell'audizione». Quindi avrebbe contattato Moxedano e Marciano. Per questi fatti il gip non ha ravvisato reati a carico del manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Convegno anti Vax, toccata e fuga degli assessori

Nonostante la bufera delle scorse settimane, l'incontro sui vaccini patrocinato dal Comune di Napoli si è tenuto regolarmente. A portare i saluti istituzionali le assessore Roberta Gaeta e Annamaria Palmieri, entrambe andate via di gran carriera prima che il convegno potesse entrare nel vivo a causa di «importanti riunioni». Quantomeno particolare il commento rilasciato al *Corriere del*

Mezzogiorno a margine dell'incontro dalla presidente dell'associazione Vaccini liberi in Campania Raffaella Manna. La sua prima dichiarazione? «Non siamo No Vax, ci hanno attaccato un'etichetta». Poi aggiunge: «Quello che vogliamo sono vaccini sicuri e monovalenti, i vaccini attuali vengono testati sui nostri figli». Per Manna i vaccini «hanno metalli pesanti che creano molti problemi ai bambini». (ra. ne.)

«Da irresponsabili il patrocinio a quel convegno»

L'intervista

**Il presidente dei medici Scotti:
«Si veicolano notizie infondate
e si gioca sulla salute della gente»**

Nico Falco

«I medici, come preannunciato, non hanno partecipato al convegno contro l'obbligo vaccinale dell'associazione ValiCa». Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei Medici, commentando la concessione del patrocinio del Comune di Napoli, parla di "un esempio di inciviltà".

Dottore, ci sono state risposte da Palazzo San Giacomo?

«Il sindaco ci ha chiesto se vogliamo organizzare insieme un confronto a

favore dei vaccini, assicurandoci la sua presenza, ma dopo il patrocinio a questo evento non credo che, come Ordine, saremmo interessati. Le autorevolezze si misurano dalle posizioni, che in questo caso non reputiamo democratiche».

L'invito al convegno è arrivato?

«Uno sì, ma non per quello di Santa Maria la Nova. Ci hanno contattato per un evento simile a Torre Annunziata. Da Napoli, nulla. Certo, abbiamo dichiarato che non saremmo andati, ma abbiamo saputo del convegno quando i manifesti erano già affissi ed è stato molto scorretto scrivere che l'invito era stato fatto e che avrebbe partecipato un nostro rappresentante. Si è voluto dare l'impressione che ci fosse un meccanismo di parità informativa che in realtà non c'era».

Quali iniziative ha in programma l'Ordine per promuovere le vaccinazioni?

«Stiamo per partire con una campagna ad hoc in tutta Napoli con la Asl Na1. Una iniziativa analoga è partita anche a Bari. Dobbiamo ricordare che l'anno scorso a Bari sono morte 81 persone per complicanze dell'influenza. Visto che le campagne sul piano pubblicitario devono essere scioccanti, anche a Napoli ci orienteremo per una campagna di questo tipo. Vorrà dire che qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di quelle morti rispetto al rifiuto del vaccino. Peccato non poter contare sull'informazione del Comune che, a quanto visto, non ha competenza nonostante la legge lo preveda».

Il sindaco oltre a parlare di

IL CASO

Ospedale Cardarelli, il figlio
di un paziente pubblica
le foto del papà "abbandonato"



NAPOLI. «Sono costretta a pubblicare con mortificazione e sdegno, queste foto drammatiche dopo l'invito di Daniele Ivan Romano. Questo il post di Daniele: "È mio padre (*nella foto*) che mi chiede di pubblicare queste due fotografie per denunciare quanto accaduto all'ospedale Cardarelli di Napoli, reparto Obi di Pronto Soccorso. Zero barelle, neanche a pagarle oro. Infermieri che sbuffavano, coperte manco a parlarne. Mia sorella ha dovuto coprirlo con il suo cappotto». Questa la denuncia su Facebook di Maria Muscarà, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle nel riportare il post di Daniele Ivan Romano. «Dalle ore 17:45 circa di lunedì 13 novembre e per tutta la giornata di oggi, fino alle dimissioni, mio padre è rimasto così, ha dormito così, è stato "assistito" così. Difficile descrivere lo stato d'animo mio e di mia sorella Romina nel vedere papà in queste condizioni - scrive Daniele - Questa è la sanità campana, quella degli annunci, dei direttori pluripagati, della sofferenza e dell'umiliazione. Quella di chi annunciava mai più barelle, e chiama le barelle letto tecnico e le sistema nelle stanze doppie che diventano triple non avendone titolo. Questa è la sanità campana che lascia gli ammalati su una sedia nel corridoio per nottate intere ed ingrassa le tasche dei direttori sanitari fedelissimi di De Luca».

UNA MELA AL GIORNO 4.1

Una giornata di visite gratuite per la malattia renale cronica

Medici NephroCare in campo, è record di partecipazione

Partecipazione da record per l'iniziativa di prevenzione messa in campo nel centro commerciale Ipercoop - Quarto Nuovo con i medici NephroCare. Obiettivo dichiarato era quello di scovare in maniera precoce le malattie renali e cardiovascolari, permettendo a chi ne soffre (spesso in maniera inconsapevole) di iniziare per tempo un adeguato percorso di cura. La decisione di portare avanti questa campagna di prevenzione nasce dai dati che arrivano dal territorio, che parlano di un aumento costante della prevalenza delle malattie croniche, in particolare delle malattie renali croniche e cardiovascolari. Ma quali sono i fattori di rischio? I nemici dai quali mettersi al sicuro sono l'ipertensione, il sovraccarico dei fluidi, il fumo, il diabete e l'obesità correlata allo stile di vita. Fattori che, purtroppo, in Campania sono spesso riscontrabili anche nei giovanissimi. E solo la diagnosi precoce di questi fattori può prevenire le complicanze correlate.

«La Bioimpedenziometria, che analizza la composizione corporea, consente di valutare facilmente e con un metodo non invasivo il sovraccarico dei fluidi che spesso è uno dei fattori causali dell'iperten-

sione», spiega la dottoressa Annalisa Ciòtola, specialista in nefrologia e direttore del Centro NephroCare di Quarto. «Il test è semplice e unito alla misurazione della pressione arteriosa, del peso, dell'altezza, della circonferenza addominale e alla valutazione del Body Mass Index (BMI) consente di individuare precocemente i soggetti a rischio, evitando il fenomeno del "late referral"».

I vantaggi dell'individuazione

precoce dei soggetti a rischio sono noti da tempo. «Riuscire a iniziare precocemente un percorso terapeutico - chiarisce Attilio Di Benedetto, direttore medico per l'Italia della NephroCare e coordinatore del progetto - è un bene per la salute e un risparmio per il sistema sanitario pubblico. In questo modo si riducono infatti i ricoveri ospedalieri d'emergenza. L'informazione capillare dei fattori di rischio della malattia cardiovasco-

lare e della malattia renale cronica, da parte del Nefrologo a tutti i cittadini delle diverse classi di età, spesso "solo apparentemente sani", è fondamentale per la riduzione dell'incidenza e prevalenza di queste due patologie strettamente correlate tra loro». La giornata di prevenzione che ha visto la partecipazione dei medici della NephroCare ha intercettato decine e decine di persone che, grazie alle

visite gratuite, hanno potuto fare qualcosa di importante per la propria salute. Non è superfluo dire che fare prevenzione, non solo in occasione di giornate come quelle organizzate al centro commerciale Quarto Nuovo, andrebbe sempre fatta. Solo così si possono intercettare precocemente problemi che altrimenti possono avere un serio impatto sulla salute. Vale, insomma, la massima «prevenire è meglio che curare».

LO STUDIO DI "FLEBOLOGIA OGGI": INCIDE LA QUALITÀ DELLA VITA. IL CONSIGLIO: UTILE BERE SEMPRE LONTANO DAI PASTI

"Benessere e bellezza delle gambe", una donna su due ha la cellulite

NAPOLI. Una donna su due soffre di inestetismi alle gambe legati ai capillari e alla cellulite. È quanto emerso dai lavori di "Benessere e bellezza delle gambe", il corso rientrante nel programma della 31esima edizione di "Flebologia Oggi", promosso e organizzato dal chirurgo vascolare Lanfranco Scaramuzzino, primario dell'ospedale Internazionale di Napoli. «Le gambe sono vissute per la loro funzione e la loro estetica. Compito del flebologo è comprendere le richieste formulate nella loro globalità e fornire le

soluzioni possibili e concrete includendo la cura medica e/o chirurgica senza dimenticare l'attenzione all'aspetto estetico» dice Scaramuzzino. «Il concetto di "benessere" non si limita all'assenza di malattia ma coinvolge tutti gli aspetti del vivere umano, inclusa la qualità della vita» ha aggiunto lo psichiatra Antonella Scorza. «La dieta chetogenica normoproteica può aiutare le donne a eliminare le adiposità localizzate nella regione trocanterica. Sfatiamo anche il mito dell'acqua. E' utile, invece, bere sempre, durante e lon-

tano i pasti» ha osservato la biologa nutrizionista Adriana Carotenuto. Durante i lavori si sono svolte le votazioni per il rinnovo del direttivo della Società italiana di flebologia. Questi gli eletti per il biennio 2018-19: Gennaro Quarto (primo eletto, 264 preferenze), Antonio Sellitti, Marco Apperti, Roberto Di Mitri, Vincenzo Strati, Olindo Pieroni, Ermenegildo Furino, Augusto Farina, Marco Viani, Giovanni Nano, Marcello Bernardini, Massimo Pisacreta, Eugenio Bernardini, Claudio Rosco.

Dagli Usa un premio ai prof della Federico II "Così si salvano le api"

Il "Cozzarelli Prize" della National Academy per le scoperte degli effetti degli insetticidi sul sistema immunitario degli insetti

FRANCO PENNACCHIO

LA RUBRICA

Una finestra sull'università

QUESTA rubrica racconta la ricerca in Campania, un crogiuolo di esperienze e innovazione. Gli atenei, l'Osservatorio vesuviano e quello astronomico, la Stazione zoologica Dohrn, gli istituti di ricerca fanno della Campania un crocevia degli studi e delle ricerche. La rubrica è curata da un comitato composto da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo.

SALVARE le api significa salvare l'ambiente e garantire cibo a noi e alle generazioni future. E per evitare che le colonie di api collasino è indispensabile limitare l'uso di pesticidi chimici di sintesi, i cui effetti negativi riguardano tutti noi: la protezione delle piante dai parassiti rappresenta una delle sfide più importanti per la nostra società, chiamata a produrre cibo sufficiente per garantire uno sviluppo sostenibile della popolazione mondiale, senza mettere a repentaglio le risorse ambientali non rinnovabili; e se i pesticidi chimici di sintesi sono un importante strumento a disposizione dell'agricoltura moderna, occorre ridurre l'impiego per tutelare la nostra salute. Meglio, allora, la "lotta biologica", ovvero l'uso degli antagonisti naturali dei

parassiti delle piante come alternativa agli agrofarmaci, ricorrendo anche all'arma chimica solo quando è strettamente necessario.

Il dipartimento di Agraria della Federico II può vantare un primato assoluto in questo ambito di ricerca, con più di un secolo di esperienza internazionale nel campo della "lotta biologica" contro i parassiti delle

piante. La Reggia di Portici, sede del dipartimento, ha visto la nascita di metodi biologici di lotta già dalla prima metà del secolo scorso. I ricercatori imparano dalla natura e cercano di utilizzare i suoi meccanismi. Lo studio a livello molecolare degli antagonisti naturali capaci di sopprimere i parassiti delle piante consente l'individuazione di nuovi composti e geni con

effetti letali sugli insetti dannosi e, quindi, di sviluppare nuove tecnologie di controllo ispirate a meccanismi biologici. Insetti e/o microrganismi utili opportunamente selezionati agiscono direttamente contro i parassiti, anche promuovendo le difese endogene delle piante, agendo quindi come biofitofarmaci. Tali attività sono svolte nell'ambito di progetti internazionali,

sia nel campo dell'entomologia agraria che della patologia vegetale, in collaborazione anche con l'industria, in modo da garantire il trasferimento delle innovazioni prodotte.

Lo sviluppo di nuove tecnologie di difesa delle piante su base biologica si accompagna nel sito reale di Portici a un'attenta valutazione dell'impatto esercitato dalle pratiche agricole, e in

particolare dall'uso di pesticidi, sui servizi ecologici forniti da specie utili (ad esempio antagonisti naturali e impollinatori). Un esempio in questo ambito è rappresentato dai recenti studi sulle api che hanno consentito di formulare un modello funzionale in grado di spiegare il grave fenomeno su scala globale del collasso delle colonie, dovuto a una severa compromissione dello stato di salute di questi importanti impollinatori, al quale possono contribuire insetticidi tra i più diffusi ed efficaci come i neonicotinoidi.

La scoperta dei meccanismi molecolari per i quali questi insetticidi hanno effetti negativi sull'immunità delle api ha aperto nuove frontiere nella comprensione del fenomeno dei collassi delle colonie, un grave problema su scala globale non ancora risolto.

La notevole rilevanza di questi studi è stata riconosciuta dalla National Academy of Sciences Usa, con il conferimento del prestigioso "Cozzarelli Prize", assegnato per la prima volta a un gruppo di ricerca tutto italiano, coordinato dal dipartimento di Agraria della Federico II. E i nostri studi continuano nell'ambito di un importante progetto finanziato dall'Unione europea, per comprendere in modo più approfondito come l'interazione di più fattori di stress genera una deficienza immunitaria delle api, rendendole più suscettibili all'attacco di temibili patogeni.

L'Autore è professore ordinario di Entomologia agraria alla Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALL'UNIVERSITÀ FEDERICO II**Giulio Rapetti, in arte Mogol
spiega la creatività in musica**

Si parla di creatività e musica all'Università. Domani alle 15, al Complesso dei Santi Marcellino e Festo dell'Università Federico II, si terrà il seminario "I linguaggi della creatività. Conversazione con Mogol", promosso dall'Osservatorio Territoriale Giovani del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II, in collaborazione con Optima Italia, nell'ambito delle attività di StartUp Music Lab (Mibact - Siae).

Attraverso il confronto con l'autore e produttore discografico Giulio Rapetti, in arte Mogol, uno dei principali protagonisti del panorama musicale italiano, il seminario ha l'obiettivo di riflettere – e far riflettere – sul concetto di creatività nelle sue diverse forme e sui linguaggi musicali che contribuiscono alla costruzione sociale delle nostre identità individuali e collettive.

La musica si nutre di una costante interconnessione con la realtà sociale e rappresenta un indicatore significativo delle trasformazioni socio-culturali. Gli artisti sono testimoni privilegiati, interpreti dei linguaggi giovanili che registrano e spesso anticipano i mutamenti sociali. L'analisi delle culture giovanili è centrale per cogliere le dinamiche sociali e i cambiamenti che investono la società contemporanea.

L'incontro che vede la partecipazione di Red Ronnie - noto conduttore televisivo e critico musicale italiano - sarà moderato dal docente di Comunicazione e culture giovanili dell'Università Federico II Lello Savonardo - autore del volume "Pop music, media e culture giovanili. Dalla Beat Revolution alla Bit Generation" (Egea) - e prevede i saluti del rettore, Gaetano Manfredi e della direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali, Enrica Amatore.

Nel corso del seminario, il Rettore consegnerà a Mogol il Sigillo dell'Università Federico II per il rilevante ruolo che ha svolto, in qualità di autore, nell'ambito dell'industria culturale italiana.

StartUp Music Lab - promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali, in collaborazione con il Mibact e la Siae - si propone di formare, nei soggetti partecipanti, una cultura d'impresa in campo artistico; di sviluppare, valorizzare e ottimizzare capacità creative ed espressive al fine di misurarsi con il sistema musicale, discografico e produttivo italiano, l'industria creativa e culturale e tutto ciò che è indispensabile per diventare "imprenditore di se stesso".